

## **Manifesto del Congresso socialista internazionale straordinario (Basilea, 24-25 novembre 1912)**

Nei suoi congressi di Stoccarda e di Copenaghen, l'Internazionale ha formulato le regole d'azione del proletariato di tutti i Paesi rispetto alla lotta contro la guerra: *«Se si profila la minaccia dello scoppio della guerra, la classe operaia e i suoi rappresentanti parlamentari dei Paesi coinvolti hanno il dovere, con l'aiuto del Bureau internazionale come potere coordinatore, di fare tutti ogni tipo di sforzo per evitare la guerra facendo ricorso a tutti i mezzi che appariranno opportuni, mezzi che naturalmente varieranno a seconda dell'intensità della lotta di classe e della situazione politica generale. Nel caso che, nondimeno, la guerra scoppi, è loro dovere intervenire per far sì che cessi subito e al tempo stesso approfittare della crisi economica e politica creata dal conflitto per agitare gli strati più profondi delle masse popolari precipitando la caduta del dominio capitalista».*

Ora più che mai, gli avvenimenti obbligano il proletariato internazionale ad assegnare alla sua azione organizzata tutta la forza e l'energia possibili: da una parte, la follia universale degli armamenti ha esasperato, aggravando il carovita, gli antagonismi di classe e determinato un malessere insopportabile nella classe operaia, che vuole porre fine a questo regime di terrore e spreco; dall'altra, le minacce di guerra che periodicamente si succedono sono sempre più scandalose, con i popoli europei che sono sempre sul punto di vedersi scagliati gli uni contro gli altri senza che questi attentati contro l'umanità e la ragione possano essere giustificati dal benché minimo pretesto di interesse nazionale. La crisi dei Balcani che ha già provocato tanti disastri si trasformerà, ove si generalizzasse, nel più spaventoso pericolo per la civiltà e il proletariato. Al contempo, sarebbe uno dei maggiori scandali della storia, vista la sproporzione tra l'immensità della catastrofe e la futilità degli interessi invocati.

Pertanto, il Congresso saluta con favore la totale unanimità dei partiti socialisti e dei sindacati di tutti i Paesi nella guerra contro la guerra. I proletari si sono dappertutto sollevati all'unisono contro l'imperialismo. Ogni sezione dell'Internazionale ha opposto al governo dei rispettivi Paesi la resistenza del proletariato e ha mobilitato l'opinione pubblica delle loro nazioni contro le fantasie guerrafondaie. Cosicché, si è consolidata una grandiosa cooperazione degli operai di tutti i Paesi, cooperazione che ha già contribuito a salvare la pace del mondo minacciata. La paura delle classi dirigenti di fronte a una rivoluzione proletaria come conseguenza di una guerra universale è stata una garanzia essenziale di pace.

Il Congresso fa appello ai partiti socialisti affinché continuino vigorosamente la loro azione con tutti i mezzi che appaiano opportuni. Per questa azione comune, assegna ad ogni partito socialista un suo particolare compito.

I socialisti dei Balcani dovranno opporsi alla rinnovazione delle vecchie rivalità. I partiti socialisti della penisola balcanica hanno un compito arduo. Le grandi potenze europee hanno contribuito, mediante il sistematico rinvio di tutte le riforme, a creare in Turchia un disordine economico e politico, e hanno eccitato le passioni nazionali che dovevano portare necessariamente alla rivolta e alla guerra contro lo sfruttamento di questo stato di cose da parte delle dinastie e delle classi borghesi; i socialisti dei Balcani, con eroico coraggio, hanno agitato la rivendicazione di una Federazione democratica. Il Congresso chiede loro che perseverino nel loro ammirevole atteggiamento e confida che la democrazia socialista dei Balcani farà tutto il possibile, dopo la guerra, per impedire che i risultati ottenuti a costo di così terribili sacrifici siano sequestrati e sviati dalle dinastie, dal militarismo, da una borghesia balcanica avida di espansione. Il Congresso sollecita in particolare i socialisti balcanici affinché si oppongano con forza non solo al risorgere delle vecchie inimicizie tra serbi, bulgari, rumeni e greci, ma ad ogni oppressione dei popoli balcanici che in queste ore si trovano nell'altro campo: i turchi e gli albanesi. I socialisti dei Balcani hanno il dovere di combattere tutte le violazioni commesse contro i diritti di questi popoli e di affermare, contro lo sciovinismo e le passioni nazionali scatenate, la fratellanza di tutti i popoli dei Balcani, compresi gli albanesi, i turchi e i rumeni.

I socialisti dell'Austria, Ungheria, Croazia, Slovenia, Bosnia ed Erzegovina hanno il dovere di continuare con tutte le loro forze la loro energica opposizione ad ogni attacco della monarchia danubiana contro la Serbia. È loro dovere resistere come hanno fatto finora di fronte alla politica che tende a spogliare la Serbia, con la forza delle armi, dei risultati dei suoi sforzi, per trasformarla invece in una colonia austriaca coinvolgendo – per interessi dinastici – i popoli dell'Austria-Ungheria, e con essi tutte le nazioni europee, nei più gravi pericoli. I socialisti dell'Au-

stria-Ungheria devono lottare anche in futuro affinché i settori dei popoli slavi del sud, oggi dominati dalla famiglia degli Asburgo, ottengano all'interno stesso della monarchia austro-ungarica il diritto a governare se stessi democraticamente.

I socialisti dell'Austria-Ungheria, come quelli d'Italia, presteranno una particolare attenzione alla questione albanese. Il Congresso riconosce il diritto del popolo albanese all'autonomia, ma non vuole che, col pretesto dell'autonomia, l'Albania venga sacrificata alle ambizioni austro-ungheresi e italiane. Il Congresso vede in ciò non soltanto un pericolo per la stessa Albania, ma anche – e in un tempo non lontano – una minaccia per la pace fra Austria-Ungheria e Italia. L'Albania potrà condurre una vita veramente indipendente soltanto come membro di una Federazione democratica dei Balcani. Il Congresso chiede inoltre ai socialisti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia di combattere contro ogni tentativo dei loro governi di coinvolgere l'Albania nella loro sfera di influenza e chiede loro di continuare a riporre ogni sforzo per assicurare dei risultati pacifici tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Il Congresso saluta con favore lo sciopero di protesta degli operai russi: in ciò ravvisa una prova del fatto che il proletariato della Russia e della Polonia sta cominciando a riprendersi dai colpi che la controrivoluzione zarista gli ha assestato.

Il Congresso vede in quest'azione operaia la migliore garanzia contro i criminali intrighi dello zarismo che, dopo avere represso nel sangue i popoli del suo impero, dopo avere ripetutamente tradito e consegnato ai loro nemici i popoli balcanici, ora vacilla nel timore delle conseguenze che per esso potrebbe avere una guerra e per la paura di un movimento nazionalista che esso stesso ha creato. E dunque, se ora lo zarismo cerca di apparire come un liberatore delle nazioni balcaniche, non è per altro se non per riconoscere, attraverso un pretesto ipocrita e una sanguinosa offesa, la sua preponderanza nei Balcani. Il Congresso fa affidamento sul fatto che la classe operaia delle città e delle campagne della Russia, della Finlandia e della Polonia, usando la sua crescente forza, strapperà questo velo di menzogne, si opporrà ad ogni avventura bellica dello zarismo, a qualsiasi impresa, sia per l'Albania che per Costantinopoli, e concentrerà tutte le sue forze in una nuova lotta di liberazione contro il dispotismo zarista. Lo zarismo è la speranza di tutte le potenze d'Europa, il peggior nemico della democrazia europea, così come il peggior nemico del popolo russo. L'Internazionale ritiene che perseguire la sua caduta sia uno dei suoi fondamentali compiti.

Ma il compito più importante nell'azione internazionale grava sui lavoratori tedeschi, francesi e inglesi. In questo momento, i lavoratori di questi Paesi devono esigere dai propri governi il rifiuto di ogni aiuto da parte loro all'Austria-Ungheria e alla Russia, che si astengano da ogni intromissione nei problemi dei Balcani e che mantengano una neutralità assoluta. Se dovesse scoppiare una guerra per la controversia serbo-austriaca a causa di un porto<sup>1</sup> fra i tre grandi Paesi che guidano la civiltà umana, ciò sarebbe una follia criminale. I lavoratori della Germania e della Francia non accettano che dei trattati segreti possano obbligarli ad essere coinvolti nel conflitto dei Balcani.

Se in seguito il crollo militare della Turchia minasse la potenza ottomana in Asia Minore, è dovere dei socialisti d'Inghilterra, Francia e Germania opporsi con tutte le loro forze a una politica di conquista in quella regione, che porterebbe dritti alla guerra mondiale.

Il Congresso ritiene che l'ostilità artificialmente mantenuta fra la Gran Bretagna e l'impero tedesco costituisca il maggior pericolo per la pace in Europa. Ci sono voluti gli sforzi della classe operaia dei due Paesi per placare quest'antagonismo. Il Congresso ritiene che il modo migliore per questo scopo sia la conclusione di un accordo sulla limitazione degli armamenti navali e sull'abolizione del diritto di confisca marittima. Il Congresso chiede ai socialisti d'Inghilterra e Germania di fare propaganda per quest'accordo. La pacificazione degli antagonismi fra la Germania da un lato, e la Francia e l'Inghilterra dall'altro, eliminerebbe il maggior pericolo per la pace del mondo. Indebolirebbe la potenza dello zarismo che approfitta di quest'antagonismo, renderebbe impossibile ogni attacco dell'Austria contro la Serbia e assicurerebbe la pace universale: tutti gli sforzi dell'Internazionale devono tendere a questo fine.

Il Congresso constata che tutta l'Internazionale socialista è d'accordo su queste idee essenziali della politica estera. Chiede perciò ai lavoratori di tutti i Paesi di opporre all'imperialismo capitalista la forza della solidarietà internazionale del proletariato; avverte le classi dirigenti di tutti i Paesi di non accrescere ulteriormente, con azioni belliche, la miseria inflitta alle masse dal modo di produzione capitalista. Chiede, esige la pace.

---

<sup>1</sup> Cioè, di uno sbocco sul mare (N.d.t.).

Che i governi sappiano che, nell'attuale fase dell'Europa e con la disposizione d'animo della classe operaia, non potrebbero scatenare la guerra senza mettere in pericolo se stessi.

Che ricordino che la guerra franco-tedesca provocò l'esplosione rivoluzionaria della Comune, che la guerra russo-giapponese ha messo in movimento le forze della rivoluzione dei popoli della Russia; ricordino che il malessere provocato dal rialzo delle spese militari e navali ha conferito ai conflitti sociali dell'Inghilterra e del continente un'inaudita acutezza, scatenando scioperi formidabili.

Sarebbero pazzi se non percepissero che la sola idea di una guerra mostruosa provoca l'indignazione e la collera del proletariato di tutti i Paesi.

I lavoratori ritengono che sparare gli uni sugli altri per il profitto dei capitalisti o l'orgoglio delle dinastie o le combinazioni dei trattati segreti sia un delitto. Se i governi, sopprimendo ogni possibilità di regolare evoluzione, spingessero il proletariato dell'intera Europa a decisioni disperate, dovrebbero essere ritenuti completamente responsabili per la crisi da essi stessi provocata.

L'Internazionale raddoppierà gli sforzi per prevenire la guerra attraverso la sua propaganda sempre più intensa, attraverso la sua protesta sempre più ferma.

Il Congresso dà mandato al Bureau Socialista Internazionale di seguire gli eventi con attenzione raddoppiata e di mantenere, qualunque cosa accada, i rapporti tra i partiti proletari di tutti i Paesi.

Il proletariato è consapevole che su di esso riposa, in questo momento, tutto il futuro dell'umanità e impiegherà tutta la sua energia per impedire l'annientamento del fior fiore di tutti i popoli minacciati dagli orrori dei giganteschi massacri, della fame e della peste.

Il Congresso fa appello a tutti voi, proletari socialisti di tutti i Paesi, affinché, in quest'ora decisiva, facciate ascoltare la vostra voce e affermiate la vostra volontà dappertutto e in tutti i modi. Elevate con tutte le vostre forze la vostra unanime protesta nei parlamenti: unitevi nelle manifestazioni e proteste di massa, utilizzate tutti i mezzi che l'organizzazione e la forza del proletariato mettono nelle vostre mani, in modo tale che i governi sentano costantemente la volontà vigile e attiva di una classe operaia risoluta alla pace.

Opponete così al mondo capitalista dello sfruttamento e dei massacri le masse del mondo proletario della pace e dell'unione dei popoli.